

103/11

## *ATTIMI DI DUBBIO E DI CERTEZZA*

*Ultimo volume di poesie di Gilberto Antonioli*

Rendiamo noto ai Soci che giovedì 24 novembre p.v. alle ore 17,30 presso la Sede Sociale di Via Rosa 7 il giornalista-poeta Gilberto Antonioli, reduce dall'aver conseguito il 5 ottobre scorso all'Università di Bologna, con 110 e lode, la sua sesta laurea, questa volta in Lettere, presenterà "ATTIMI DI DUBBIO E DI CERTEZZA", l'ultimo suo volume di poesie.

La manifestazione sarà illustrata dal ns. Presidente Franco Bonora, da Giuseppe Chiecchi e Arnaldo Soldani, docenti dell'università di Verona, dal poeta Antonioli e dall'editore Giovanni Avesani.

*E' un volume di poesie, quest'ultimo di Antonioli, che si presenta, irto di difficoltà, sia contenutistiche che linguistiche. Al primo impatto con la lettura dei brani, possiamo essere presi da un senso d'impotenza, perché il poeta preferisce temi di non facile comprensione e li lascia maturare affidandoli ai raggi di sapienza del lettore. Non sempre il dubbio nasce da situazioni d'incertezza.*

*Può essere originato da un momento di grigiore, se il sole si nasconde o se una nube, attraversa, navigando, l'orizzonte. O di confusione, se le soluzioni di un problema possono presentare diverse sfaccettature.*

*La certezza del dubbio esiste.*

*Il poeta documenta questa situazione umana nel modo più sciolto e criptato.*

*Le varie poesie sono trattate con una ricchezza di situazioni e di metafore sorrette da un linguaggio, uguale e diverso, che sorregge un pensiero accidentato, speculativo, creativo, frammentato, ma sempre intenso nei sentimenti, nell'umanità, nella speranza, stati d'animo che si fondono nel dubbio più profondo, ma sempre in grado di risalire, con andatura, ora affrettata, ora molto lenta, verso l'alto, mentre si sparge il profumo delle lacrime, che bagnano la distratta pianura, oppure la ridente collina.*

*Il poeta trattiene nel suo io, la cultura della terra d'origine e la lingua e le invocazioni interiori, che sono esposte con la ricchezza che le contraddistingue, che offre la possibilità di conciliare il pensiero con la fantasia, la riflessione con il desiderio, di là dei quali regna il sentimento poetico. Siamo di fronte a un'anima insofferente di limiti e di obbligazioni da spendere a comando, che non si consegna al contingente, all'io che vaga sempre e non decide mai, alla persistente incapacità di sollevarsi per osservare se si presentano sentieri, un tempo nascosti, ma che ora si possono percorrere con un'avanzare prudente (è costante la presenza del dubbio che provoca vortici. Si nota lo strisciare continuo, della sua insofferenza che vibra, verso schemi o progetti usuali, che rimbalzano da vari contesti, inebriati di appartenere alla prassi. E ancora la ribellione sottesa, verso critici, editori, insegnanti, che rappresentano categorie di pensiero, inquadrare come caste indiane, che spesso deprimono, ostentando la certezza dell'interpretazione che non muta, proponendo analisi che partendo da tesi sbagliate portano a errate conclusioni, perché spesso il loro credo galleggia in superficie e basta una brezza leggera, sull'onda che langue, per rapire del contenuto, il colore o la voce. Derivazioni di profili omologati e per questo mancanti d'impulsi, di confronti, d'idee da smembrare, per poi ricomporle e gestirle come frutto di nuove intuizioni.*

**- INGRESSO LIBERO -**

LA PRESIDENZA

Verona, 9 novembre 2011